



Gruppo Consiliare Partito Democratico

Tipo atto: risoluzione

Oggetto: per la tutela dei diritti dei detenuti palestinesi

Proponenti: Stefania Collesei, Renzo Pampaloni, Luca Milani, Giovanni Graziani

(Con riferimento all'art. 42 del Regolamento del Consiglio Comunale)

PREMESSO che il 10 dicembre 1984 l'Onu ha approvato la "Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti" entrata in vigore il 26 giugno 1987. Il documento ha previsto una serie di obblighi per i Paesi aderenti ha stabilito che "ogni Stato parte adotta misure legislative, amministrative, giudiziarie e altre misure efficaci per impedire che atti di tortura siano commessi in qualsiasi territorio sottoposto alla sua giurisdizione";

RICORDATO che nel 1997 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 26 giugno Giornata internazionale in supporto alle vittime di tortura con Risoluzione 52/149. La finalità è quella di sradicare la tortura e favorire l'efficace funzionamento della Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984;

VISTA la legislazione internazionale:

- la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948;
- la IV Convenzione di Ginevra relativa alla protezione delle persone civili in tempo di guerra, del 12 agosto 1949;
- il Patto internazionale delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici del 1966;
- la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984;
- la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo (UNCRC) del 1986, in particolare gli artt. 9 e 37;

RICORDATO che con risoluzione S-30/1 del maggio 2021, il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite (UNHRC) istituiva, in via urgente, la Commissione internazionale indipendente di inchiesta permanente sui

Territori Palestinesi Occupati, inclusa Gerusalemme est e Israele, incaricata di riferire al Consiglio e all'Assemblea Generale dell'ONU, ogni anno, sulle presunte violazioni di diritto internazionale umanitario e di diritto internazionale dei diritti umani verificatesi in quei territori;

CONSIDERATO che a seguito dell'attacco del 7 ottobre 2023:

-Circa 1200 persone israeliane, di cui 859 civili e 348 vittime militari/sicurezza, sono stati uccisi e 251 persone rapite da Hamas e da altri gruppi armati palestinesi;

-la risposta israeliana contro la Striscia di Gaza ha causato, secondo i dati OCHA Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari (aggiornati a inizio aprile 2025), più di 60 mila morti, oltre 115 mila i feriti, più di 2 milioni gli sfollati, con attacchi aerei indiscriminati, la distruzione delle strutture sanitarie, impedendo l'ingresso agli aiuti umanitari per il rifornimento di medicinali, acqua e cibo e tutto ciò ha dato origine a una crisi umanitaria di dimensioni catastrofiche per la popolazione palestinese, uomini, donne, ragazzi, bambini;

IN CONSIDERAZIONE che la Commissione internazionale indipendente ONU di inchiesta permanente sui Territori Palestinesi Occupati, ha pubblicato due nuovi report, di cui quello dell'11 settembre 2024 ha esaminato il trattamento dei detenuti ed ostaggi di guerra, da cui emerge come la detenzione di massa dei palestinesi, portata avanti dalle autorità israeliane in Cisgiordania e nel resto dei Territori Occupati, è un aspetto cronico dello status di occupazione, aggravatosi dopo il 7 ottobre:

-il maltrattamento istituzionalizzato dei detenuti palestinesi, ha avuto luogo dietro ordine diretto del ministro israeliano responsabile del sistema carcerario, Itamar Ben-Gvir, colono suprematista condannato nel 2007 per incitamento all'odio e sostegno a un'organizzazione terroristica, che ha più volte invitato al "pugno duro" contro i palestinesi, proponendo anche l'introduzione della pena di morte;

-migliaia di civili palestinesi, compresi minori donne e uomini, molti dei quali detenuti arbitrariamente, sono sottoposti ad abusi diffusi e sistemici, violenze fisiche, psicologiche e violenze sessuali di genere, e al riguardo la commissione ha chiarito che questi atti costituiscono *"crimini di guerra per trattamenti inumani e oltraggi alla dignità personale e crimine contro l'umanità di tortura"*;

-i bambini detenuti rilasciati dalle autorità israeliane sono tornati a Gaza gravemente traumatizzati, non accompagnati e con scarse possibilità di localizzare o comunicare con le proprie famiglie;

VALUTATE le conclusioni dell'ex Alto Commissariato dell'ONU per i Diritti Umani, Navi Pillay riguardo ai detenuti palestinesi:

- *"Gli spaventosi atti di abuso commessi contro i detenuti palestinesi richiedono responsabilità e risarcimenti per le vittime. La mancanza di responsabilità per le azioni ordinate dalle alte autorità israeliane e compiute da singoli membri delle forze di sicurezza israeliane e la crescente accettazione della violenza contro i palestinesi hanno permesso che tali comportamenti continuassero ininterrottamente, diventando sistematici e istituzionalizzati"*;

- *"La Commissione esorta il governo israeliano a cessare immediatamente di prendere di mira le strutture mediche, il personale e i veicoli, a fermare la detenzione arbitraria e illegale dei palestinesi, compresi i bambini, e a porre fine alla tortura e ad altri maltrattamenti nei confronti di tutti coloro che sono stati arrestati o detenuti"*;

VALUTATE altresì le conclusioni della ex Alto Commissaria dell'ONU per i Diritti Umani, Navi Pillay, riguardo agli ostaggi israeliani di Hamas:

- *“Per quanto riguarda gli ostaggi israeliani e stranieri detenuti a Gaza dai gruppi armati palestinesi, il rapporto ha rilevato che molti sono stati maltrattati per infliggere dolore fisico e gravi sofferenze mentali, tra cui violenza fisica, abusi, violenza sessuale, isolamento forzato, accesso limitato a strutture igieniche, acqua e cibo, minacce e umiliazioni. Diversi ostaggi sono stati uccisi durante la prigionia. Hamas e altri gruppi armati palestinesi hanno commesso i crimini di guerra di tortura, trattamento inumano o crudele, e i crimini contro l'umanità di sparizione forzata e altri atti inumani che causano grandi sofferenze o gravi lesioni”*;

IN CONSIDERAZIONE CHE

-secondo la convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo, di cui Israele è parte firmataria, e secondo il diritto interno israeliano, per bambini si intendono gli esseri umani di età inferiore ai 18 anni ma, nonostante ciò, secondo la normativa militare israeliana applicata nei territori palestinesi occupati, i palestinesi sono considerati adulti dall'età di 16 anni;

-è ampiamente documentato che i bambini palestinesi detenuti dall'esercito israeliano subiscono abusi e violenze;

-I detenuti palestinesi civili, uomini, donne e bambini, classificati come “combattenti illegali”, anche se non hanno mai avuto rapporti con Hamas o con altri gruppi armati, sono detenuti in carceri militari: il carcere militare di Sde Teiman, edificio composto da aree senza tetto in pieno deserto del Negrev, il campo di Ofer, il centro di detenzione di Anatot e il carcere di massima sicurezza di Megiddo. In un rapporto del febbraio 2025, la sezione israeliana dell'Associazione Physicians for human rights (Medici per i diritti umani) parla di “una politica sistemica” di riduzione alla fame e alla sete, rifiuto di assistenza sanitaria, contenzione fisica prolungata, umiliazione e violenza, privazione del sonno e dell'igiene, tutto questo rappresenta evidenti forme di tortura, documentata da tempo dalle numerose testimonianze dei prigionieri;

-Israele applica, nei confronti dei detenuti palestinesi civili, uomini, donne e bambini, la “detenzione amministrativa”, senza alcuna imputazione a loro carico e senza processo, autorizzata dai canali amministrativi piuttosto che da un decreto giudiziario, non tenendo in alcun conto le restrizioni imposte dalla legge all'applicazione di questo tipo di detenzione;

-Secondo un rapporto del Comitato pubblico contro la tortura, del luglio 2024, ai detenuti palestinesi è applicata la categoria “combattenti illegali”, una classificazione che permette di incarcerare chiunque possa essere considerato una minaccia alla sicurezza d'Israele, senza obbligo di accuse concrete e negando la protezione riconosciuta ai prigionieri di guerra sulla base del diritto internazionale umanitario.

-Secondo i dati dell'ONG israeliana HaMoked, che si basano su quelli del servizio penitenziario israeliano, oggi Israele tiene in carcere 10.068 palestinesi definiti “detenuti di sicurezza”, spesso fuori da qualsiasi procedure giudiziaria, fra i quali centinaia di bambini in violazione del diritto internazionale;

VISTO che

-la comunità internazionale e le potenze mediatrici (tra cui Stati Uniti, Stati Arabi e in particolare il recente piano promosso da Donald Trump) hanno negoziato un Accordo di Cessate il Fuoco finalizzato al rilascio degli ostaggi e dei prigionieri;

-i termini di tale accordo hanno previsto la restituzione di tutti gli ostaggi israeliani, vivi e deceduti per un totale di 251 persone civili e militari, in cambio della liberazione da parte di Israele di circa 1.950 detenuti palestinesi (inclusi ergastolani e persone detenute dopo il 7 ottobre 2023, tra cui donne e minori), dinamica che conferma un persistente e significativo squilibrio numerico negli scambi tra le parti;

-l'accordo regola anche la restituzione delle salme, stabilendo una proporzione di scambio, ad esempio, 15 resti di cittadini di Gaza deceduti per ogni ostaggio israeliano;

-a seguito del rilascio dei prigionieri sono emerse con evidenza di gravi e diffuse testimonianze e rapporti che denunciano il ricorso alla tortura, agli abusi fisici, psicologici e sessuali e ai trattamenti inumani e degradanti subiti sia dagli ostaggi israeliani in mano a Hamas, sia dai detenuti palestinesi nelle strutture israeliane, aggravando l'urgenza di indagini imparziali e responsabilità;

RICORDATI alcuni dei numerosi atti di indirizzo approvati negli anni dal Consiglio comunale della città di Firenze:

-Risoluzione n. 2025/00493 "Corte Internazionale di Giustizia e Repubblica del Sudafrica: preoccupazione per quanto emerso sulla Palestina";

-Risoluzione n. 2025/00492 "Contro lo stupro e la violenza sessuale come strumenti di guerra, anche in Palestina";

CONSIDERATA la violazione da parte di Israele dell'Accordo di associazione UE-Israele, una clausola di diritti umani, che stabilisce, all'articolo 2, che i rapporti tra UE e Israele devono essere basati sul rispetto dei seguenti principi:

- il reciproco rispetto dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto;

- il richiamo ai principi fondamentali dell'Unione Europea, come il rispetto dei diritti umani, della libertà e della democrazia;

VALUTATO che la richiesta di «revisione» dell'accordo di Associazione UE-Israele è stata presentata dai Paesi Bassi, ma è poi stata approvata fra gli altri da Francia, Belgio, Spagna, Svezia, Polonia, Romania, Irlanda e anche Austria, mentre Germania, Italia, Ungheria e Croazia sono fra i governi che hanno votato contro;

UNENDOSI alla richiesta, promossa da un ampio schieramento della società civile nazionale, europea, internazionale, nella convinzione che il rispetto dei diritti umani contribuisca alla sicurezza delle persone e che l'Unione Europea abbia un ruolo centrale nell'impedire la violazione del diritto internazionale:

INVITA LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA E

I DEPUTATI DEL PARLAMENTO EUROPEO

A proseguire con determinazione nelle seguenti azioni:

-garantire il Diritto Internazionale e il Diritto Internazionale Umanitario da parte di tutti i belligeranti, ribadendo la centralità e l'importanza del Diritto Internazionale e delle istituzioni che lo rappresentano, soprattutto l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la Corte Penale Internazionale, la Corte Internazionale di Giustizia, i veri cardini per la costruzione mondiale di un futuro di pace e convivenza;

-porre fine alla detenzione arbitraria e illegale dei detenuti palestinesi, in primis delle persone di età inferiore ai 18 anni;

-nelle relazioni con Israele porre in atto gli orientamenti dell'Unione Europea sui bambini nei conflitti armati e fare della protezione dei bambini palestinesi detenuti da Israele un elemento fondamentale;

-condannare fermamente le azioni di violenza perpetrate ai danni delle donne detenute palestinesi nelle carceri israeliane, nella convinzione che occorra perseguire con convinzione e determinazione la protezione dei prigionieri vulnerabili;

-proseguire nelle indagini in modo imparziale su tutti i presunti casi di tortura e di abusi nei confronti delle detenute e dei detenuti e consegnare alla giustizia le persone ritenute responsabili;

CHIEDE AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI TRASMETTERE IL PRESENTE ATTO A

-Presidente della Repubblica Italiana

-Presidente della Commissione Europea

-Presidente del Parlamento Europeo e per suo tramite ai deputati del Parlamento Europeo

-Segretario Generale delle Nazioni Unite

-Presidente del Consiglio dei Ministri

-Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana

-Gruppi Parlamentari di Camera e Senato

-Ambasciatore israeliano in Italia

-Presidente della Regione Toscana

-Sindache/i e Presidenti dei Consigli comunali della Città Metropolitane di Firenze